

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N°42

15 Settembre 1946

DALLE DIOCESI ITALIANE

FOGGIA.=

Da IL TEMPO(N°207 del 6/9)si apprende che il locale Tribunale ha condannato a 5 anni di reclusione il 19enne Coluccelli Andrea che il 27 maggio scorso, ad Ascoli Satriano, tentava con la violenza di congiungersi carnalmente con la propria madre Cecchia Stella, quasi sessantenne.

GENOVA.=

Il locale Segretariato lamenta che il procedimento di sequestro delle riviste pornografiche "va molto alle lunghe". Si arriva ad ottenere il provvedimento dopo 10-15 giorni che le riviste incriminate sono esposte nelle edicole e s'invoca una circolare dal Ministero ai Prefetti e ai Questori.

Tali circolari sono state recentemente diramate. (V. Relazione N°41(6) pagg. 12-13).

LA SPEZIA.=

Si ha notizia dell'avvenuta riorganizzazione del locale Segretariato per la Moralità. La sua prima attività è stata rivolta alla repressione della stampa pornografica. Si è chiesto il sequestro del settimanale SETTE (N° 35). Si auspica un'applicazione tale della nuova legge sì da impedire il diffondersi di tali pubblicazioni nelle varie città.

MATERA.=

E' stato affisso nella città il seguente manifesto: "MATERANI, un avvilente manifesto con spumeggianti parole è apparso in questi giorni nella nostra città: si vagheggia il divorzio !

La nostra Città, sana tradizionalmente e modello di virtù famigliari, non ha bisogno per la pace delle sue famiglie di esotiche libertine istituzioni!

La vera civiltà non è quella millantata nel manifesto, da Ottentotti e da Zulù o da popoli degenerati, ma sola quella che assegna alla vita una missione ben più alta, più nobile, più grande!

Ripugna il pensare che i più dei reduci abbiano bisogno per la pace loro e delle famiglie di ricorrere a mezzo sì ignobile! E' vero tutto il contrario: moltissime, il più delle spose, nella durezza del sacrificio, hanno saputo attendere in purezza di vita lo sposo lontano, anelando al ritorno ! Ed è una cruda offesa alla stragrande maggioranza delle donne italiane, fiere spose di reduci, l'aver stampato che "moltissimi, troppi reduci" hanno trovato il focolare domestico tradito, vilipeso! E, nel caso del reduce sventurato, pur omettendogli di chiedergli se e quanta parte abbia anche lui di responsabilità e di contropartita nel conto, ricordiamo solo che quanto è accaduto nella sua lontananza, lo sarebbe facilmente stato anche nella sua vicinanza, perchè, ricordiamolo, la donna disonesta e allegra è sempre tale, con il marito nella prigionia o in Patria.

NON E' CON UN RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE CHE SI SANA UNA SITUAZIONE. ED AMMESSO PURE CHE DALLA STABILITA' MATRIMONIALE POSSA DERIVARE UN QUALCHE INCONVENIENTE, SONO IMMENSAMENTE DI PIU' QUELLI CHE DAL DIVORZIO PROVengono. IL DIVORZIO E' LA LEGALIZZAZIONE DELLA PIU' SFRENATA LIBIDINE, LA FINE DELLE FAMIGLIE, LO SFACOLO DELLA SOCIETA' !

In quest'ora dolorosa al sommo per la Patria, è segno di grande avventura che si approfitti degli scottanti e delicati problemi dei reduci per pescare nel torbido, a danno dell'unità e della santità della famiglia italiana.

In mezzo al marasma tragico che ha sconvolto la diletta patria negli affetti più cari, nei beni, nelle ricchezze, nel prestigio, una sola cosa ci rimane: la famiglia. Difendiamola !

E' DELITTO separare i figli dai genitori !

E' DELITTO far odiare i genitori dai figli abbandonati !

E' DELITTO scatenare una tempesta su povere anime in fiore !

E' DELITTO avvelenare la famiglia, sorgente della società !

Solo un ingenuo o un dotato di scarso senso comune potrà credere che l'eccezione additata nel manifesto debba rimanere pur sempre tale, senza diventare la norma: la prima maglia sfilata chiama l'ultima ! Il vertiginoso aumento dei casi presso i popoli divorzisti da un minimo insignificante all'inizio a un enorme numero di casi - non più eccezione, ma regola - negli anni successivi, si da preoccupare tutti, con i pubblici poteri le società più disparate che vivono tra essi e che invano corrono ai ripari, dovrebbe pur insegnarci qualche cosa !

E quale condizione si ammetterà il divorzio ? con adulterio ! Ma allora qualunque moglie o qualunque marito, stanco della comparsa, commetterà adulterio onde aver almeno la speranza per liberarsi del non più tollerato sacro vincolo !

MAMME, non Vi lasciate strappare i figli dalle vostre braccia !

SPOSE, DONNE, gettate lontano da voi la melma fangosa del disonore con cui hanno voluto coprire il vostro volto !

REDUCI DA TUTTE LE TERRE, COMBATTENTI DI TUTTE LE GUERRE, respingete l'ondata gettata sulle Vostre spose sfruttando la Vostra causa !

C I T T A D I N I D I M A T E R A !

CONSERVATEVI, COME SEMPRE NEL PASSATO, ALL'AVANGUARDIA DELLA MORALITA' !

VOI TUTTI, SANI NEL CUORE E NELLA MENTE, IMPEDITE L'ATTENTATO ALL'INTEGRITA' DEI NOSTRI PRINCIPI MORALI E RELIGIOSI, LA SUPREMA VIOLENZA ALLA FAMIGLIA CRISTIANA, ALLA SOCIETA' ITALIANA."

Matera, 7 Settembre 1946

UN GRUPPO DI CITTADINI"

Stab. Tip. E. Montemurro-Matera

NAPOLI. =

Ecco il testo del manifesto di risposta a quello affisso a Napoli dal Movimento Italiano Pro-divorzio (V. Relazione N° 38 pag. 2):

CONTRO LA MINACCIA DI UN ATTENTATO

Una sconsigliata iniziativa invita gli italiani ad aderire ad un movimento che mira ad ottenere la emanazione di una legge sul divorzio, e, con sottile arte, tenta di far leva sulla situazione di quei reduci che, al loro ritorno, hanno visto violato il vincolo coniugale. Ma non si arresta qui l'inopportuno invito. Esso ~~non~~ invocare, sotto il manto della pacificazione nazionale, la collaborazione delle Autorità ecclesiastiche e degli uomini di scienza alla perpetrazione di un vero e proprio attentato alla santità della famiglia che minerebbe le basi stesse del consorzio civile e getterebbe semi di discordia fra gli italiani.

Contro questo attentato il FRONTE DELLA FAMIGLIA eleva alta la sua voce e la sua protesta, in difesa dell'unico bene che è rimasto forse all'Italia in tanta rovina, la famiglia cristiana, una e indissolubile, benedetta da Dio.

Italiani ricordate le parole del Vangelo: "Ciò che Dio congiunse l'uomo non separi" (Matteo XIX, 6). Sono parole di Dio, e sillaba di Dio non si cancella.

Sui motivi specifici dell'appello divorzista notiamo:

1) Che i reduci hanno, se mai, una ragione di più per respingere il divorzio. Essi che, con l'esempio, hanno dimostrato di saper sacrificare l'interesse in

individuale a quello sociale, sono i più atti ad intendere che anche il campo della famiglia esige, talvolta, dolorosi sacrifici; non senza notare, che, in tale ipotesi, il divorzio verrebbe, innanzi tutto, a premiare chi è colpevole di una situazione offensiva, lesiva della loro dignità e del loro sacrificio;

2) Che è assurdo invocare, per tale scempio, la collaborazione delle Autorità ecclesiastiche, che nei secoli sono state vigili e fedeli custodi del vincolo sacro del matrimonio debitamente contratto e consumato, al punto di subire la secessione di un regno dalla comunità universale dei cattolici, anziché indulgere ad un principe che chiedeva l'avallo della Chiesa al suo divorzio.

3) Che gli uomini di scienza, se veramente tali e non accecati da torbide passioni, non possono, nemmeno essi, prestare la loro collaborazione a tale invito. Se medici, vi diranno quali conseguenze dannose, fatali per la sua salute dei coniugi e dei figli, genera il divorzio; se sociologi, vi diranno i disastrosi effetti, che sulla compagine sociale esso produce; se giuristi, vi diranno che la indissolubilità di un vincolo, creato da due libere volontà, ma che, per sua natura, esorbita dalla sfera puramente contrattuale, non può essere violato dall'arbitrio umano; se moralisti e teologi, vi diranno che la funzione sociale del matrimonio non permette che l'interesse individuale possa sacrificare quello sociale, e che la natura umana è anzi bisognosa di barriere che l'assicurino contro le deviazioni a cui può essere trascinata. Il popolo italiano è eminentemente CATTOLICO, e quindi sa che, ancor quando la legge si macchiasse di tale attentato alla santità della famiglia, tale legge mai potrebbe sciogliere quel vincolo, che fu contratto innanzi a Dio, né tranquillizzare la coscienza di chi è e vuole rimanere cattolico. Né vale il dire di voler limitare il divorzio a casi eccezionali, che siano valvola di sicurezza e non fomite di facile dissoluzione, perché anche a chi non è cattolico la storia, maestra della vita, insegna che una volta aperta, sia pur per un sol caso, tale valvola, essa purtroppo non funziona più da limite, ma solo da facile ingresso, attraverso il quale, come attraverso ad una rete di cui si sia rotta una maglia, passano, a poco a poco, persino gli insani capricci e le ignobili passioni.

ITALIANI

da cattolici coscienti ed osservanti, non vi fate abbagliare da falsi miraggi, dietro cui si nascondono le forze oscure del male; abbiate presenti i danni, materiali e morali, che il divorzio ha apportato alle Nazioni nelle quali è stato introdotto; tenetelo, perciò, lontano dalla nostra Patria, la quale, per ricostruirsi, ha bisogno di forze unitive e non disgregative, come, per sua natura stessa, sarebbe il divorzio.

DIFENDETE LA UNITA' E SANTITA' DELLA FAMIGLIA; UNITEVI IN UN FRONTE UNICO, AL DI FUORI E AL DI SOPRA DI OGNI PARTITO, PERCHÉ MUOIA SUL NASCERE L'ATTENTATO, CHE SI VORREBBE PRODURRE ALLE BASI DELLA NOSTRA COMPAGINE NAZIONALE E DELLA NOSTRA COSCIENZA DI POPOLO CATTOLICO.

FRONTE DELLA FAMIGLIA
COMITATO DI NAPOLI

Tip. Licenziato - Via Forno Vecchio, 32 - Napoli

ROMA. =

1) Alla CASINA DELLE ROSE il 6/9 si rappresentava lo spettacolo di varietà N° 10 con BENIAMINO MAGGIO, dal titolo SPERIAMO BENE.

Abbigliamento nel complesso corretto; si rilevano volgarità di linguaggio e di atteggiamenti e qualche deplorabile allusione porrettiva, soprattutto da parte dell'artista MAGGIO.



Istituto
per la storia
dell'Azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolo VI

2) Il 9/9 al TEATRO COLLE OPPIO, la Compagnia di Viarisio, Casavecchia, ecc. presentano la rivista ALL'INSEGNA DI SOFFIA...SO!-

Sono presenti ragazzi e bambine.

Deplorable scene, ricche di situazioni immorali e battute equivoche, pornografiche; talune molto gravi ed offensive, sottolineate, come di consueto, dalle risa accentuate del pubblico. Non manca qualche irriverente allusione a cose sacre, come da vario tempo va rilevandosi in siffatti spettacoli. Se ne rileva uno circa il Vangelo, un secondo circa il Pater. Va sottolineato che non si è mai notato ~~nessuna~~ chicchessia, tra il pubblico, che abbia in qualsiasi modo reagito o esternato disappunto per siffatte sconvenienze o profanazioni. Al contrario: frequenti, e talvolta rumorose, le risa. Accentuate le nudità in taluni quadri.

3) IL POPOLO (N°211 dell'11/9) denuncia che allo spettacolo PIEDIGROTTA A ROMA, rappresentata alla CASINA DELLE ROSE l'8/9, ad un certo punto appariva un attore vestito da prete, che, fattosi il segno della croce, esclamava; "Noi siamo i pagliacci...". Per ridicolizzare la Democrazia cristiana non trovava poi di meglio che prendersela con i preti, la Chiesa e la religione in genere. -L'episodio, non contenuto nello spettacolo rappresentato dalla stessa Compagnia il giorno 6 (v. sopra), documenta che le rappresentazioni in oggetto differiscono talvolta notevolmente da spettacolo a spettacolo. Talvolta sensibili differenze si rilevarono in passato tra la prima e la seconda rappresentazione offerta lo stesso giorno, nello stesso locale.

4) Si è denunciato alle Autorità di P.S. che da vario tempo al Corso d'Italia, nel tratto compreso tra Piazza Fiume e Porta Pinciana, ma particolarmente nella zona prospiciente la chiesa parrocchiale di Santa Teresa, avvengono frequenti fatti di pederastia. Gl'incontrà tra gl'invertiti per lo più si stabiliscono ai vespasiani, ubicati nella zona(3), che hanno i divisori frequentemente forati o addirittura rimossi. Si sono controllati casi di masturbazione sulla pubblica via, tal altra atti osceni gravissimi di natura quale sopra accennata. A ridosso del muro della Chiesa di S. Teresa, nella via privata omonima - come copiosissime indubbe tracce ne facevano fede sino ai giorni recenti di pioggia - numerosissimi gli atti osceni compiuti da coppie di depravati durante le ore serali: dalle 21,30 alle 23,30, circa.

5) Si rileva su IL TEMPO (N°209 del 1'8/9/46) la seguente OFFERTA D'IMPIEGO: "ASPIRANTI BALLERINE bella presenza disposte viaggiare cerca primaria compagnia riviste ottima paga. Presentarsi pomeriggio: Uffici del Vicario 33 interno 5."

6) RISORGIMENTO LIBERALE, oltre che in seconda e terza pagina, ospita frequentemente nella rubrica IL MONDO ILLUSTRATO, in quarta pagina, sconvenienti fotografie di donne succintamente vestite. Se ne rilevano nei N. i 209 (9/9), 212 (12/9), 215 (15/9).

SORRENTO. =

IL TEMPO (N°200 del 29/8) reca un'ampia corrispondenza da Capri sui disordini che colà avvengono ad opera d'invertiti sessuali. La polizia, che, secondo il giornale, sarebbe stata avvertita da un "puro" - intellettuale della presenza dell'altro sesso - interveniva durante un ballo di giovani seminudi limitandosi a disporre che tutti indossassero la camicia. In calce alla deplorable corrispondenza è riprodotta la fotografia dei "bellissimi" "capitati" in modo da non farne riconoscere i sembianzi. Titolo della corrispondenza, su quattro colonne: "Negli occhi di questi giovani vi è solo la quietudine e dissolutezza" - A Capri si è perduta la misura... ecc.

TRAPANI. =

Giunge notizia della nomina del Direttore del locale Segretariato per la Moralità nella persona del Dr. Nicasio Triolo, medico chirurgo. Gli sono state partecipate le indicazioni sul lavoro da svolgere in merito alla repressione della pornografia.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

NOTIZIE CIRCA I VARI SETTORI

(1) SPETTACOLO. = Rivista e varietà. =

Non si conosce ancora il risultato del passo svolto dall'on. Federici presso il Ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio in merito a siffatti spettacoli: richiamo del Servizio di Revisione Teatrale ed istruzioni agli Organi di Polizia. (V. Relazione N°40(3) pagg. 5-6)

Risulta soltanto che in data 10 settembre la Questura di Roma ha diramato ai dipendenti Uffici la seguente comunicazione:

" Il Ministero dell'Interno ha rilevato che nei locali di pubblico spettacolo, e specie nei teatri e nei cinematografi dove si rappresentano riviste e spettacoli di arte varia, gli artisti e soprattutto i Capo comici spesso non attenendosi al copione vistato dal competente Ufficio di Revisione Teatrale, recitano a soggetto pronunziando talvolta frasi poco riguardose nei confronti di istituzioni e di uomini politici, o che offendono il sentimento religioso, nonché la moralità ed il buon costume.

Altro abuse che provoca risentimento è costituito di frequente dal fatto che le ballerine e le artiste in genere, contrariamente ad ogni buona norma di pudore, indossano costumi troppo succinti, e si abbandonano a volte a mosse ed atteggiamenti che rasentano l'outraggio al pudore.

Ciò posto, richiamando le disposizioni emanate al riguardo da questo Ufficio con precedenti circolari e per ultimo con quella n. 012567-Mass. I/I del 29/1/1946, prego le SS. LL. intensificare la vigilanza nei locali di pubblico spettacolo, situati nelle rispettive giurisdizioni, onde ovviare agli inconvenienti lamentati.

A tale scopo le SS. LL. provvederanno a diffidare severamente a verbale gli esercenti, nonché tutti i Capo comici, e gli impresari delle Compagnie, che di volta in volta si presentano per un nuovo debutto, affinché rispettino e facciano rispettare tutte le norme vigenti in materia di rappresentazioni teatrali, attenendosi soprattutto alle disposizioni di cui alla presente circolare.

Le SS. LL. inoltre procederanno senz'altro a termine di legge a carico dei trasgressori, e avvanzeranno, nei casi più gravi, concrete proposte per i maggiori provvedimenti che la Questura riterrà del caso adottare."

La circolare N°012567-Mass I/1 del 29 gennaio 1946 cui si fa sopra riferimento così si esprimeva:

"Il Ministero dell'Interno, in data 20 corrente, con Nota 10.13500 ha comunicato quanto segue:

" "" Nel prendere atto delle misure prese dalla S. V. per impedire offese al pudore ed alla pubblica decenza negli spettacoli di varietà in genere, si prega di intensificare al massimo la vigilanza in tale settore dello spettacolo.

In particolare si dovranno tenere presenti gli art. 74 e 82 del T.U. delle Leggi di P.S., in forza dei quali l'Autorità locale di P.S. ha la facoltà, indeterminate circostanze, di sospendere la rappresentazione di qualunque produzione teatrale, anche se sia stata munita della necessaria autorizzazione, specie quando vi si riscontrino offese alla morale ed al buon co-

stume. """"

Prego la S.V.Ill.ma voler disporre assidua vigilanza nei locali dove vengono date rappresentazioni di arte varia in conformità di quanto dispone il Superiore Ministero, riferendo a questo Ufficio ogni fatto degno di rilievo, onde si possa essere in grado di adottare i provvedimenti del caso;

(2) COSTUME. =

Da "LUCE"-settimanale cattolico dell'alto milanese (N°74 del 13/9) si apprende: "NUENTE DIVORZIO NEL BRASILE- L'Assemblea Costituente brasiliana ha accettato un emendamento che stabilisce il principio dell'indissolubilità del matrimonio. Il Brasile continuerà quindi ad essere uno dei fortunati paesi del mondo dove il divorzio non è ammesso."

IL POBOLO (N°206 del 5/9) reca da: New York, 4 - "In America ci si preoccupa molto dell'avvenire demografico e della famiglia. Molte le previsioni, numerose le statistiche: quasi tutte poco confortanti. Si prevedono molte zitelle e soprattutto troppi divorzi. La vita media della popolazione degli Stati Uniti è in aumento: si pronostica che tra vent'anni su cento viventi cinquantenni avranno età compresa tra gli uno e i trentatré anni e che la popolazione conterà 156 milioni di abitanti in luogo dei 139 attuali. Ma tale aumento farà salire anche la percentuale delle donne sui maschi: dall'8 al 10 per cento, cioè altrettante zitelle.

Nelle statistiche compilate dalla "Fondazione per le Ricerche sulla Popolazione" dicono infine che l'età del matrimonio è in continua diminuzione: ora la gran parte degli uomini si sposa tra i 20 e i 25 anni e le ragazze tra i 18 e i 23. Ed è questo uno dei motivi che fanno prevedere per il 1965 negli Stati Uniti il 50 per cento dei divorzi.

L'altro è da ricercarsi, secondo un noto psicologo, nel fatto che ben il 70 per cento dei matrimoni avviene dopo un troppo breve periodo di conoscenza fra i futuri coniugi. Lo stesso professore, Clifford Adam, ha proposto un rimedio: imporre ai fidanzati un periodo di separazione di tre mesi, chiamato il "periodo di ghiaccio", tra le pubblicazioni e la cerimonia nuziale. I futuri sposi; egli sostiene, avranno modo di riflettere su quanto stanno per compiere. Un eguale periodo di "riflessione" dovrebbe essere imposto anche agli sposi in attesa della sentenza di divorzio.

Frattanto, di fronte al dilagare dell'abuso del divorzio, una lega istituita per combatterlo ha prodotto e proietta un film educativo, intitolato "Il figlio del divorzio", per porre in luce gli inconvenienti che la separazione matrimoniale rappresenta per la famiglia, per la società e, soprattutto per i figli."

In occasione del Primo Convegno Nazionale per la protezione morale del fanciullo tenutosi in Roma dal 9 all'11 settembre, in seguito ad accordi intervenuti con il prof. Costantini, nella sua qualifica di Presidente dell'Associazione Nazionale per il Buon costume, e con l'avv. De Vincentiis di Genova, che aveva denunciato all'assemblea i deleteri effetti della stampa immorale, sulla gioventù in particolare, sono state presentate alla Presidenza del Convegno due mozioni. La prima, dal prof. Costantini, sugli spettacoli; la seconda, sul problema della stampa, dall'avv. De Vincentiis. Eccone il testo:

IL CONVEGNO

individuata nella frequenza dei fanciulli agli spettacoli inadatti e non di rado molto licenziosi una delle cause del loro traviamiento morale

MENTRE RIVOLGE VIVO APPELLO

ai competenti Organi di censura cinematografica perchè con più utile senso di responsabilità- e quindi con maggiore frequenza - facciano uso della

facoltà attribuitagli dalla legge di vietare ai minori degli anni 16 la visione delle pellicole immorali o pericolose, agli Organi di P.S. perchè provvedano alla rigorosa applicazione del divieto stesso, dando opportune istruzioni ai Funzionari od Agenti che a norma di legge assistono agli spettacoli,

FA VOTI

perchè analoga facoltà di esclusione dei minori degli anni 16 sia attribuita al Servizio di Revisione Teatrale per quanto concerne la rappresentazione delle commedie di prosa,

CHIEDE

che con apposita disposizione di legge sia vietato l'ingresso agli spettacoli di rivista e di varietà ai minori degli anni 16, comminando, in caso di trasgressione del divieto il ritiro della licenza al titolare del locale.

Che identica sanzione sia chiaramente stabilita per la trasgressione al divieto di assistere alle pellicole analogamente escluse.

prof. Carlo Costantini

IL CONVEGNO

constatata la importanza che riveste il problema della stampa pornografica della stampa offensiva del pudore, della pubblica decenza e della morale familiare, in rapporto al traviamiento dei minori,

RILEVANDO

la mancata applicazione delle leggi penali vigenti in proposito, e del Decreto Legis. 31 maggio 1946 n. 561,

FA VIVO APPELLO

alla Magistratura perchè, con una più esatta, e quindi non lassista interpretazione del "comune sentimento" in ordine all'osceno, voglia disporre il tempestivo, previsto sequestro preventivo delle stampe: pornografiche o soltanto offensive della pubblica decenza,

RIVOLGE ISTANZA AL GOVERNO

perchè le norme vigenti ed eventualmente da elaborare dalla costituita Commissione per la riforma della legge sulla Stampa - in materia di stampa pornografica, indecente e scandalistica, trovino esatta ed effettiva pratica applicazione.

avv. De Vincentiis

La Presidenza del Convegno ha preso impegno d'inoltrare le varie mozioni ai competenti Ministeri.

(3) STAMPA. =

Si è a conoscenza - in via riservata - del seguente fonogramma trasmesso, in data 30/8/1946 alla Questura di Roma ed al Ministero dell'Interno, dal Prefetto di Roma Trincherò:

"La rivista RIVOLTA, diretta dall'avv. Camillo Porreca, ha pubblicato i numeri due e tre della sua collana IL PENSIERO ANTICLERICALE (V. Relazione N° 39 (1) pag. 8 e Relazione N° 40 (4) pag. 8) rispettivamente dal titolo "L'abito di Arlecchino, ovvero la Chiesa Cattolica" di C. Pigault e "La prostituzione sacra" di A. Villa. In ambedue si ravvisano gli estremi del reato di vilipendio alla religione dello Stato di cui all'art. 402 c.p., e nel secondo, "La prostituzione sacra", anche quelli del reato di offesa al pudore di cui all'art. 528 c.p. -

Pregasi disporre denuncia all'Autorità Giudiziaria per il n° 2 della predetta Collana a termini dell'art. 402 cod. pen. e per il n° 3 della Collana secondo i termini degli art. 402 e 528 cod. pen. provvedendo altresì per quest'ultimo soltanto "La prostituzione sacra", al sequestro a termini dell'art. 2 del R.D.L. 31 maggio 1946 n. 561 e della circolare n. 3793 in data 10 agosto 1946 del Ministero dell'Interno col sequestro delle pubblicazioni

pornografiche. Contemporaneamente pregasi diffidare nominato avv. Camillo Porreca ad astenersi dal pubblicare altri numeri della collana "Il pensiero anticlericale" in cui si possono ravvisare gli estremi di reato".

Ed ecco il testo della risposta della Questura di Roma, in data 13 settembre 1946:

"In riscontro si comunica che è stato disposto il sequestro dell'opuscolo "La Prostituzione Sacra" perchè di contenuto offensivo del pudore e si è proceduto alla denuncia alla locale Procura della Repubblica a carico dell'avv. Camillo Porreca, direttore responsabile della rivista, in violazione degli articoli 402 e 528 c.p. e 2 R.D. Legis. 31/5/1946 n. 561.

Il Porreca è stato anche denunciato in violazione all'art. 402 c.p. per aver messo in circolazione l'opuscolo "L'Abito di Arlecchino" ovvero la Chiesa Cattolica", il cui contenuto rappresenta vilipendio alla Religione dello Stato.

Il Porreca è stato altresì diffidato a verbale dall'astenersi di pubblicare altri numeri della Collana "Il Pensiero Anticlericale" in cui si possono ravvisare gli estremi dei reati previsti dagli articoli 402 e 528 c.p."

Il Questore

f. to Verdiani

Si rileva l'assoluto silenzio della stampa quotidiana, di ogni tendenza, sull'episodio, e come la Prefettura abbia interpretato la circolare del Ministero dell'Interno (V. Relazione N° 41 (6) pag. 12) del 10 agosto u.s., sulle pubblicazioni pornografiche, nel senso di avere autorità di ordinare il sequestro, preventivo delle pubblicazioni offensive del pudore o della pubblica decenza, ai sensi dell'art. 2 del R.D. Legis. 31/5/1946 n. 561; facoltà che dall'Autorità Giudiziaria si ritiene, viceversa, a lei riservata.

Si è celebrato dinanzi alla Sezione Feriale del Tribunale di Roma, il 12/9, il processo a carico dei trafficanti della rivista Coca (V. Relazione N° 41-Roma 2) pag. 2) arrestati il 29 agosto u.s. - per giudizio direttissimo - L'estrema gravità della rivista - corpo del reato - non ha consentito alla difesa dei vari imputati di sollevare il menomo dubbio sul carattere osceno della pubblicazione; si sono però tentati degli inconsistenti diversivi di procedura e sulla effettiva responsabilità giuridica degli imputati, prontamente confutati dal Pubblico Ministero (Donato). Il Tribunale ha condannato ad otto mesi di reclusione il principale responsabile ed a quattro mesi gli altri quattro imputati; quest'ultimi col beneficio della condizionale in quanto incensurati, non così il primo che aveva precedenti penali. Nell'attesa della sentenza si è preso contatto con il Pubblico Ministero che aveva sostenuto l'accusa e gli si è partecipato il largo consenso sul quale la Procura può contare, fra il numerosissimo pubblico dei genitori ed educatori, per quest'opera di bonifica morale.

Nella stessa udienza si è celebrato un secondo processo contro due rivenditori di pubblicazioni gravemente pornografiche (Jeux d'amour (V. Relazione N° 35 (1) pag. 8) e Paradis. Il primo è stato condannato a 4 mesi di reclusione, la seconda a 3; quest'ultima col beneficio della condizionale.

Il 2 settembre 1946 il Prefetto di Palermo ha notificato al Ministero dell'Interno un ordine del giorno dei giornalisti di Palermo, di protesta per l'intervenuta denuncia all'Autorità Giudiziaria di sette rivenditori di giornali che avevano venduto al pubblico i n° 13 e 14 di COQUETTE, per rispondere del reato di cui all'art. 528 e 725 cod. pen. (esposizione e vendita di stampe oscene o indecenti). Analoga segnalazione, in data 3 settembre, era fatta dall'Alto Commissariato per la Sicilia. - L'ordine del giorno, pubblica

to sul n°200 del Giornale d'Italia, in data 30 agosto 1946, tra l'altro recava:

I Giornalai protestano per l'illegale elevamento delle contravvenzioni di P.S. a loro carico;

che le pubblicazioni erano regolarmente autorizzate dalle Autorità dei luoghi di origine;....

chiedono inoltre di conoscere se, trattandosi di un provvedimento a tutela della moralità sulla stampa, tale provvedimento, specie trattandosi di pubblicazioni non locali, possa essere attuato indipendentemente da questa o quella città o non abbia invece carattere estensivo per tutte le città italiane.

I criteri di moralità non possono essere diversi da una città all'altra.

In data 10/9/46 lo stesso Prefetto di Palermo indirizzava al Ministero dell'Interno e al Presidente del Consiglio dei Ministri:

"Facendo seguito alla prefettizia del 2 corr. pari numero, si comunica che i giornalai denunziati a suo tempo per aver posto in vendita il numero 15 (?) della rivista COQUETTE ritenuta oscena ed immorale dalla locale Questura, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. La notizia è stata pubblicata sul numero 127 del giornale L'ORA DEL POPOLO in data 10 settembre c.m. nell'articolo che si allega in copia. f. to IL PREFETTO illeg."

Ecco quanto pubblicava il citato giornale: "Il giorno 28 dello scorso mese in tutte le edicole della nostra città veniva sequestrato il n. 15 (?) della rivista COQUETTE perchè ritenuta oscena ed immorale. Le Autorità denunziavano come responsabili diversi rivenditori di giornali che detenevano la rivista per rivenderla. Furono denunziati all'Autorità Giudiziaria in virtù dell'art. 528 cod. pen. circa 12 rivenditori.

Oggi, nella Sezione feriale del Tribunale, presieduta dal comm. Turrone, è venuta la causa in discussione. I denunziati sono stati difesi fraternamente e magistralmente dall'avv. Bino Napoli che sostenne con efficaci argomenti la irresponsabilità dei denunziati, in quanto la rivista COQUETTE oltre ad essere autorizzata, ha un direttore responsabile che ne risponde all'Autorità a tutti gli effetti di legge. Il Tribunale, uniformandosi agli argomenti della difesa, ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato."

Sì osserva in merito al descritto episodio che l'autorizzazione rilasciata dai Prefetti per la pubblicazione (a seguito di parere espresso dall'ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio) non costituisce - nè può costituire in alcun modo - autorizzazione a violare la legge. L'autorizzazione non è subordinata al non previsto ed impossibile "esame preventivo del contenuto della pubblicazione"; pertanto una pubblicazione, sebbene autorizzata, può contenere estremi di un reato e pertanto può e deve, per tale reato, essere condannata dall'Autorità Giudiziaria. Ugualmente devono rispondere del reato di esposizione, distribuzione ed offerta in vendita di tale pubblicazione, i giornalai che di tali fatti si rendono colpevoli. Il Tribunale di Palermo ha errato nel suo giudizio. Inconsistente è infatti l'argomento che il prescritto direttore responsabile della pubblicazione ne risponde a tutti gli effetti. Egli risponderà soltanto del reato di cui è responsabile e non di altri. Nella fattispecie, soltanto del reato di "fabbricazione" della pubblicazione oscena e non della sua esposizione od offerta in vendita, se a questo non ha intervenuto.

L'Ufficio competente ha sostanzialmente fatto rilevare l'errata valutazione al sottosegretario investito della pratica. Nel contempo ha interpellato il Ministero di Grazia e Giustizia per conoscere se il Tribunale di Palermo ha interposto appello alla

za di assoluzione.

In tema di deplorabile descrizione di violenze e fatti scandalosi e di cronaca nera sulla stampa periodica, L'OSSERVATORE ROMANO (N°212 dell'11/9/46) dà notizia di una circolare inviata sull'argomento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 21 agosto, ai Prefetti, nella quale, messe in rilievo le sfavorevoli conseguenze di tale pubblicazione sul movimento turistico in Italia, s'invita a voler "cortesemente raccomandare ai direttori dei giornali locali la più accurata vigilanza affinché la cronaca nera venga contenuta con senso di responsabilità professionale anche nell'interesse della libertà di stampa che il nuovo regime ha sì largamente consentita."

La Commissione per la legge sulla stampa recentemente insediatasi (V. Relazione N°41(6) pag. 13) secondo quanto riferisce L'AVANTI! (N°213 del 12/9/46): "Si è.. pronunciata contro ogni forma di sequestro in via amministrativa. Circa i sequestri preventivi da parte dell'autorità giudiziaria, ha deciso contro ogni sequestro dispesto prima della sentenza. Ha inoltre vivamente discusso circa l'opportunità di ammettere il sequestro preventivo, sempre in via giudiziaria, per reati tali da costituire pericolo immediato di grave turbamento dell'ordine pubblico, dei rapporti internazionali o di offesa al pudore."

Segnalazioni del Segretariato Generale e risultati ottenuti.

In data 9 settembre sono stati segnalati alla P.S. per la pronta denuncia all'Autorità Giudiziaria:

COQUETTE-N°17 del 10/9/46, per le fotografie gravemente offensive del pudore e per le prose, tutte, indistintamente, ispirate a motivi erotici e sensuali oscenamente illustrate.

QUADRANTE -N°34 del 7 settembre 1946 che, oltre ad una indecente fotografia, ospitava alle pagg.4-5 la puntata di un romanzo (Amori a Montparnasse) di contenuto pornografico.

In data 14 settembre 1946 sono stati segnalati come sopra, per la denuncia all'Autorità Giudiziaria:

SETTE-N°37 per le numerose illustrazioni indecenti e per una prosa gravemente immorale (Uomini e donne) pubblicata a pag.5. (del 10/9/46)

QUADRANTE-N°35 del 14/9/46 per una fotografia molto indecente pubblicata a pag.8-Si è rilevato, nella segnalazione, che il periodico pubblicava nella rubrica I PROBLEMI DELLA DONNA NEL DOPO GUERRA (pag.7) una lettera nella quale si ravvisavano gli estremi del reato previsto dall'art.553 c.p. (incitamento a pratiche contro la procreazione).

Circa i risultati delle precedenti segnalazioni:

La Procura della Repubblica in data odierna ha ordinato il sequestro della rivista SETTE N°37, sopra denunciata (il 14) e N°33-denunciata il 21 agosto u.s. (V. Relaz. N°41(6) pag. 14). Inoltre, di:

COQUETTE N°15 (segnal. il 12/8-V. Relaz. N°40(4) pag.9)

COQUETTE N°16 (segnal. il 24/8-V. Relaz. N°41(6) pag. 15)

CERCO UN AMANTE-(segnal. il 29/8-V. Relaz. N°41(6) pag. 15)

FIORE DI SMIRNE-(segnal. il 25/5/46-V. Relaz. N°35(1) pag.8)

I LABIRINTI DEL 3° PECCATO-(Segnal. il 9/8/46-V. Relaz. N°40(4) pag.8)

SETTE-N°36-(segnal. il 7/9-v. sopra)

QUADRANTE N°34-(segnal. il 7/9 v. sopra)

SEPRE(-N°7 ; SCANDALO- N°4 ; LA SETTIMANA- N°33, segnalati rispettivamente il 29/8, id. e 21/8, sono stati dalla Questura denunciati alla Procura

per il loro contenuto pornografico ed offensivo del pudore; ma non risulta che la Procura abbia ancora provveduto a disporre i possibili sequestri.

Come è noto ai sequestri, come sopra disposti, farà seguito la celebrazione dei processi contro i responsabili. Si celebreranno a Roma quelli a carico di periodici qui editi. Nella ^{varie} città di edizione gli altri.

Notizie circa il contenuto dei vari periodici.

NOVELLISTICI

(L'Amore 3; L'Amore illustrato 7; Annabella 36, 37, 37bis; Bella 35, 36; Confidenze di Liala 5, 6, 7; Eva 36, 37; Giallo 12; Intimità 28, 29; Novella 35, 36, 37; Vostre Novelle 36, 37;)

L'AMORE, che si presentava meritevole di ogni attenzione per la sua pericolosità, ha cessato, almeno per ora, la sua pubblicazione. Il N°3 ha ripreso la pubblicazione della dispensa del DECAMERONE, sospendendo quella della puntata del romanzo di George Sand "Lei e Lui". L'Amore illustrato appare più fatuo che immorale. Annabella è tornata ad inserirsi nella normalità, abbandonando le preoccupanti caratteristiche segnalate nella Relazione N°41.

In Confidenze di Liala si nota forse un leggerissimo miglioramento circa le illustrazioni.

Circa le prose valgono i consueti rilievi.

SETTIMANALI CHE TRATTANO DI SPETTACOLO

(Cine Illustrato 35, 36; Cine Storia 6; Cine Teatro 18; Film 27, 28; Film Quotidiano 4, 5, 6, 7, 12; Fotogrammi 5; Gazzetta delle Arti 34, Hollywood 36; Platee 18/19; Polittama 34, 35; Radar 34, 35;)

Su Film si rilevano foto provocanti. Corretto nel complesso appare Film Quotidiano. In Fotogrammi (N°5) a pag. 15 Vincenzo Talarico nella rubrica RIVISA E VARIETA' scrive un articolo dal titolo NUOVA LETTERA D'AMORE ALLE BALLERINE D'ITALIA nella quale ironizza contro "le forze oscure" che tramano contro le nudità delle ballerine sui palcoscenici dei teatri di rivista e varietà, gettando l'allarme contro il pericolo di provvedimenti in materia da parte delle Autorità. Le peggiori e più provocanti fotografie - in vero non eccessivamente gravi - si riscontrano in Radar.

SATIRICI UMORISTICI

(Candido 36, 37; Don Basilio 1; Fradiavolo 66, 67; Guerin Meschino 35; Pinco Pallino 24; Travaso 12, 14)

Su Candido, in "Cronachetta Rosa" a pag. 2 (N°37) si rileva: "Anche nelle rimanenti repubbliche provinciali tutta procede secondo le vigenti leggi.... Intanto a Caravate succede che il prete nuovo non piace alla popolazione che minaccia di farsi protestante. Perciò le donne caravatesi, visto arrivare il nuovo parroco, gli saltano addosso e lo cavano nudo. Brutta settimana per i sacerdoti: a Medassino (Voghera) mentre sta nel confessionale, il parroco riceve in faccia un cartoccio con dentro una brutta cosa che mi vergogno a nominare. A Milano nella chiesa di S. Luigi, una donna, durante la Messa, si spoglia improvvisamente nuda? A Genova il sacerdote don Leo Giovanni Lunardelli viene sorpreso in centro ubriaco mentre molesta le donne "offrendo loro biglietti da 500 con intenzioni licenziose".

Sullo stesso foglio, in seconda colonna (sotto il titolo "Giro d'Italia") si legge: "A Ostia funziona regolarmente una colonia nudista composta di profughi polacchi di ambo i sessi: questi però non sono stati sequestrati nonostante i sessi..."

Fradiavolo contiene vignette e prose immorali. Ancor più nel punto di vista morale Pinco Pallino, sia per l'audacia dei suoi disegni per le battute e le prose. Sconvenienze e allusioni pornografiche nel Travaso

Il 12 settembre ha iniziato la sua pubblicazione in Roma il settimanale DON BASILIO -Settimanale Satirico contro le Parrocchie di ogni colore - dichiaratamente anticlericale. L'Ufficio Stampa della Questura ravvisava nel foglio gli estremi dei delitti di cui agli articoli 402 e 403 cod. pen. (vilipendio allareligione dello Stato-vilipendio della religione attraverso il vilipendio del ministro del culto cattolico) e provvedeva all'immediata sua denuncia alla Procura della Repubblica, notificando nel contempo copia del settimanale al Ministero dell'Interno.

Presi immediati contatti con la Procura si è rilevata molta perplessità da parte del pubblico ministero, cui è stata assegnata l'istruzione, circa l'effettiva esistenza degli estremi dei reati suddetti; ~~sostenevano~~ la necessità comunque, ai sensi dell'art. 313 c.p., della "richiesta" da parte del Guardasigilli per poter procedere pel contestabile reato di cui all'art. 287 c.p. (offesa al capo di uno Stato estero; nella fattispecie al S. Padre, per una vignetta apparsa in prima pagina).

Il comitato direttivo del settimanale ha prontamente reagito alla denuncia sporta, con una lettera inviata alla stampa, sospendendo la legittimità della campagna anticlericale che il periodico intende condurre.

Gravi sono le offese recate non soltanto al clero, indiscriminatamente, ma alla religione stessa. A giudizio del Segretariato nel numero denunciato si ravvisano certamente gli estremi del reato di cui all'art. 402 cod. pen. ma non quelli di cui all'art. 403.

VARIETA' E ATTUALITA'

(Crimen 3; Cronaca Nera 36, 37; Europeo 35, 36, 37; Grand Hotel 7, 8; Grazia 289, 290; Lei 33, 34; Oggi 37, 38; Piccola fata 15; Quadrante 34, 35; Sette 35-35, 36, 37; Specchio 22, 23; Supergiallo 19, 20, 21; Tempo 34; Tua 52, 53;)

Valgono ancora una volta i consueti rilievi negativi per Crimen e Cronaca nera. Il primo dei due è tornato a pubblicarsi dopo un notevole periodo di sospensione. L'Europeo accentua negativamente l'audacia delle illustrazioni e contiene prose moralmente censurabili. Immoralità in Grazia, nel quale si nota un progressivo peggioramento: dichiarata amoralità oltre che immoralità. Quadrante e Sette sono, come di consueto, tra i più deplorabili. Da rilevare che Sette ha pubblicato in data 1° settembre 1956 col numero 35 due esemplari della pubblicazione, totalmente diversi tra loro. L'uno, il più grave, è risultato diffuso in Toscana, ma anche a Roma, qui però era uscito in data 18 agosto con il Numero 33, ed in data odierna (v. sopra) è stato sequestrato dalla Procura. Il fatto appare molto sospetto. S'indagherà al riguardo.

Tempo appare molto morboso qua e là. Tua insiste nelle sue illustrazioni provocanti e nella copiosissima "corrispondenza amorosa".

VARI

(Bazar d'ilarità 19, 20, 21; I Processi Celebrati 1; Romantica^{PO} polare 2; Romanzo per tutti 9; Scandali della Storia 2, 3;)

Racconti umoristici e vignette, talvolta pornografici nel primo periodico. Nessun particolare rilievo per i tre seguenti. Immoralità nell'ultimo.

Si pubblicano a dispense settimanali: LA PRIMULA ROSSA NAPOLITANA - che contiene parti anche molto immorali -; SANGUE E AMORE, amorale ^{molto} e pornografico.

Sono apparsi i numeri unici L'AMANTE PROIBITA con scottatura e illustrazione sulla copertina, ma non grave all'interno; IL PROCESSO CATRICE, cronaca giudiziaria con lusso di morbosi particolari; LE BUONE INTENZIONI, abbastanza immorale.

